

SAMUELE FRANCESCO TADINI

IL PROBLEMA DI DIO NELLA METAFISICA ROSMINIANA

Prefazione di Ferdinando Luigi Marcolungo

Postfazione di Markus Krienke



VITA E PENSIERO

RICERCHE
FILOSOFIA

Il presente volume è pubblicato con il contributo di Roberto Pastore,
Promotore Finanziario, Stresa (VB).

www.vitaepensiero.it

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail: autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org

© 2015 Vita e Pensiero - Largo A. Gemelli, 1 - 20123 Milano
ISBN 978-88-343-2980-1

Prefazione

Nell'introdurre il lettore alla ponderosa ricerca che Samuele Francesco Tadini dedica in questo volume al problema di Dio all'interno del pensiero di Antonio Rosmini, non posso esimermi dal confessare un certo disagio, vuoi per la vastità dell'indagine storica, vuoi per le difficoltà di un tema che, dal punto di vista teoretico, coinvolge l'impostazione stessa di ogni ricerca squisitamente filosofica.

La complessità del tema si accresce ancor più là dove si intreccino, come nel caso del Roveretano, considerazioni di diversa natura che uniscono al rigore dell'indagine razionale il vissuto di una sincera e profonda religiosità, che dà a quel rigore anche la profondità di un'impostazione di vita aperta al dono di una Rivelazione di ordine superiore. Di questo Tadini appare avvertito, in linea con le più recenti interpretazioni che mirano a superare la dicotomia di stampo razionalistico che vorrebbe l'indagine filosofica del tutto autonoma e preliminare rispetto alla riflessione di ordine teologico. Non si tratta di subordinare la ragione alla fede, sia pure in modo diverso rispetto al tradizionalismo del passato, quanto di rimanere avvertiti dell'intreccio tra le due problematiche, superando quell'estrinsecismo che le vorrebbe del tutto autonome l'una all'altra, senza possibilità d'influssi reciproci. E tuttavia rimane chiara, come si ricorda nel secondo capitolo, dedicato alla *filosofia cristiana* di Antonio Rosmini, l'importanza decisiva dell'indagine razionale proprio nel dare piena consapevolezza al vissuto della fede; in questo il confronto con le diverse argomentazioni, liberate da ogni residuo di sapore razionalistico, può offrire ampia occasione di approfondimento, senza cadere dal lato opposto in una sorta di fideismo o di scetticismo.

L'attenzione a questa discussione, che mira a sottolineare il contributo che il Roveretano può offrire in ordine al dibattito contemporaneo, non toglie tuttavia la complessità di un percorso storico che richiede attenzione e discernimento, in ordine alla progressiva maturazione di un pensiero che si contraddistingue tra gli altri proprio per l'obiettivo di offrire una sintesi armonica, un «sistema aperto alla verità», che vuol essere tuttavia, come sottolinea Tadini, *uno* così come è *una* la verità. E alla complessità storica si accompagna anche il segno non indifferente la-

sciato dalle polemiche, che accompagnarono fin quasi dagli inizi la diffusione del pensiero rosminiano. Il problema di Dio costituisce inoltre il nucleo essenziale dell'incompiuta *Teosofia*, sulla quale fecero leva le malevole interpretazioni che portarono alla condanna delle quaranta proposizioni nel 1887.

Non a caso, del resto, proprio la distinzione tra *Dio* e il *divino nella natura* costituisce un aspetto discriminante per l'intero pensiero rosminiano. Al di là delle formulazioni che possono vedere una vicinanza iniziale alle posizioni del tradizionalismo di primo Ottocento, il Roveretano giunge ben presto a riconoscere la distinzione tra il *sentimento* e la ragione e in questo pare collocarsi in sostanziale accordo con l'impostazione tomistica riguardo all'evidenza o meno dell'esistenza di Dio, così come viene espressa all'inizio della *Summa theologica*. Su questo terreno appare decisiva l'indagine qui svolta nel primo capitolo, dedicato allo *sviluppo* del pensiero giovanile, che riesce a mostrare la molteplicità di spunti che porteranno alla formulazione delle tesi fondamentali del *Nuovo Saggio*. L'impostazione prevalentemente teologica de *Il giorno di solitudine* si accompagna nella *Teologia giovanile* all'insofferenza nei confronti del sensismo e a una «iniziale posizione fideistica», volta a porre al riparo la fede dagli attacchi di una ragione che si ritiene autosufficiente e in grado di fornire da sola la risposta definitiva a ogni sorta di problemi. Nella *Pneumallogica* diventa così decisivo il ruolo del *sentimento*, che ci apre a una «percezione di Dio originaria» che si accompagna alla percezione di noi stessi quali siamo, testimoniataci dalla *coscienza*. Il superamento di ogni residuo fideistico sarà tuttavia assicurato dal raggiungimento della *forma della verità* che preannuncia negli *Opuscoli filosofici* l'idea dell'essere del *Nuovo Saggio*. Giustamente Tadini sottolinea che il punto d'arrivo della metafisica giovanile sarà appunto il riconoscimento che «l'*idea dell'essere* è la *forma della verità*, ma non è Dio».

Nella ricostruzione che il presente volume ci offre del pensiero rosminiano, prevale nei capitoli centrali l'intento di delinearne l'articolazione complessiva alla luce del risultato sistematico che è rintracciabile nell'imponente opera incompiuta della *Teosofia*, alla luce della quale viene ripreso anche il contributo del *Nuovo Saggio* in ordine al problema di Dio. La sostanziale unitarietà della prospettiva, al di là dei primi tentativi del periodo giovanile, appare così ampiamente testimoniata dalla dottrina delle *tre forme dell'essere*, sulla quale s'incentra la trattazione rosminiana dell'ontologia. Se si può parlare di una sorta di «dinamica funzionale» che lega le tre forme all'interno della prospettiva rosminiana, occorre ribadire nel contempo, come giustamente osserva Tadini, come tali forme non siano «né confondibili, né comunicabili tra di loro, benché la loro essenza sia identica nel loro intimo». Il che equivale a dire che rimane fondamentale la distinzione tra *ideale* e *reale*, con la conseguente

impossibilità di identificare l'*idea dell'essere* con una qualsiasi forma d'*intuizione* della realtà stessa di Dio. La rivisitazione dell'argomento a priori appare legata all'implicazione tra la necessità dell'essere ideale e il riferimento essenziale in questa contenuto a qualche forma di essere reale, ma esclude che si possa parlare di un'identificazione tra le due forme dell'essere: «Un essere non potrebbe venir detto intelligibile se non esistesse nulla che lo possa intendere, perché l'intelligibilità altro non è che la condizione della possibilità di essere inteso da un soggetto pensante». In qualche modo, come ribadisce lo stesso Rosmini, «la forma dell'essere ideale esige la forma reale», ma questo non implica un'immediata identificazione tra le due.

Al lettore il compito di ponderare attentamente le argomentazioni che Tadini sviluppa nel corso del volume, che si raccomanda non solo per la vastità dell'indagine, ma anche per l'acutezza dell'interpretazione. Senz'altro potrà ritrovarvi un valido e importante contributo nel campo degli studi rosminiani e, più in generale, nell'approfondimento storico-teoretico di uno dei temi che ha segnato nel tempo l'intera tradizione metafisica.

Ferdinando Luigi Marcolungo